

Il Memorandum cronologico di Domenico Marletta Ninfo

L'autore annota le sue impressioni sugli avvenimenti cittadini dall'indomani dell'Unità d'Italia fino al giorno dell'arresto, rammaricandosi che *in questi liberissimi tempi di libertà non si può nemmeno esser liberi non d'altro, che del pensiero!!*

a cura di Martia Sofia Sicurezza

NOTE

1) Il Circolo degli Operai ha sede ai Quattro Canti in un appartamento di palazzo Geraci (civico 269 di via Antonino di San Giuliano).

2) I fratelli Rosario e Antonino Amato, sorbettieri, sono proprietari del rinomato *Caffè di Sicilia*, al civico 17 di piazza Duomo. I loro prodotti dolciari sono rinomati fuori dell'isola, fino all'America e all'Australia. Antonino è vicino ai carbonari, di fede borbonica è Rosario, entrambi monarchici dopo l'unità d'Italia.

3) Francesco Cantarella Ardizzone, primogenito del barone Giuseppe, abita nella casa paterna di via Gisira. Dopo il matrimonio con Angelina Torresi, vedova di Vito Amico Paternò e Rizzari, conte del Grado, la coppia si trasferisce nella palazzina (allora su due piani) di via Etnea, oggi palazzo Magnano (civico 2D di v.le Regina Margherita). Originaria di Aci S. Antonio, la famiglia è imparentata con l'altro ramo acese dei Cantarella, con palazzo in via Etnea, 205. Consigliere comunale nel 1861.

4) Il cav. Francesco Imbert è figlio di Antonia Paternò, unigenita di Giuseppe, duca di Furnari e barone di Ficarazzi. Sotto la sua sindacatura (1866) saranno realizzate numerose opere pubbliche, quali la sistemazione di piazza Duomo, l'innalzamento della fontana dell'Amenano, la lastricazione di numerose strade.

5) Benedetto Paternò Castello e Tedeschi (1810-1885), marchese di San Giuliano. Quale assessore ai Lavori Pubblici nella prima giunta postunitaria, si è occupato della sistemazione generale della Marina, con l'arginamento dell'Amenano e l'ampliamento della *Villa Pacini*.

6) Il Senatore Giacomo Gravina (1794-1880), ha partecipato ai moti rivoluzionari del 1848. Primo Sindaco post unitario, dal 31 gennaio 1862. Riorganizza gli uffici e i servizi amministrativi della città, avvia i lavori per la sistemazione del giardino pubblico, la costruzione della pescheria sotto il Seminario dei Chierici, la lastricazione di

via Etnea ed altre strade.

7) Guglielmo Scammacca (1808-1886), barone della Bruca, deputato, senatore e consigliere provinciale. Abita nel palazzo magnatizio al civico 201 di via Vittorio Emanuele.

8) Ettore Fanoj, nativo di Firenze, è commerciante di libri. Nelle botteghe di palazzo Fragalà (civici 48-54 di via Etnea) ha aperto il *Gabinetto Letterario Etneo Siculo* in società con la moglie, Carmela Bertuccio. Costei è sorella dei noti commercianti Baldassare e Carlo Bertuccio, residenti nell'omonimo palazzo al civico 248 di via Etnea. Punto di riferimento del nuovo indirizzo politico, il Gabinetto si fa portavoce delle idee liberali della Destra storica attraverso il giornale *La libertà*, fondato da Fanoj. La ditta fallisce nel 1866. Nel 1868 prende in affitto due botteghe di palazzo Fragalà, in una delle quali esistevano i bigliardi del Gabinetto.

9) Il Circolo o Casino dei Nobili, chiamato anche Caffè dei Nobili, ha sede nelle botteghe di palazzo Carcaci, con tre luci in via Etnea e due in via di San Giuliano. Rimane in quella sede dal 1823 al 25 agosto 1862 quando viene distrutto e saccheggiato dalla plebaglia (vedi narrazione del 25 agosto).

10) Capostipite della famiglia Marletta (o Merletta) è Francesco Merletta Russo. Un ramo abita nel palazzo omonimo di via Merletta, 7: fa capo a Francesco, consigliere comunale nel 1861 dopo le dimissioni del Patrizio Francesco Pucci, ultimo primo cittadino del cessato regime borbonico. L'altro ramo fa capo ad Erasmo da cui nascono Vincenzo, ex Patrizio di Catania e padre di Domenico Marletta Ninfo, e Agatino. Da un documento del 1842, Vincenzo risulta abitare nella strada Carrubaro (via Roccaforte o Bicocca), nel palazzo con prospetto meridionale in via Vittorio Emanuele (oggi sede dell'hotel Savona), mentre Agatino è segnalato in piazza Cutelli, nel palazzo ad angolo con via V. Emanuele. All'epoca della narrazione, Domenico Marletta Ninfo risiede

nell'omonimo palazzo di piazza Cutelli.

11) Domenico Bonaccorsi (1828-1917) marchese di Casalotto, sindaco di Catania dal 1867 al 1871. Nel 1860 viene nominato Generale comandante della Guardia Nazionale di Catania per i meriti acquisiti durante i moti rivoluzionari di quell'anno. Il comando ha sede al Collegio Cutelli in piazza Iolanda. Il nome di Bonaccorsi rimane legato all'approvazione del progetto Fiocca per la costruzione del nuovo porto. A lui si deve l'incanalamento delle acque della Reitana e di altre sorgenti di proprietà che portarono l'acqua a Catania.

12) Sebastiano Carnazza (1811-1891), rivoluzionario, avvocato e deputato alle elezioni del 1863, ha conosciuto la galera sotto il regime borbonico. Padre di Giuseppe Carnazza Amari, avvocato, deputato, senatore e docente universitario.

13) Gioacchino Paternò Castello (1827-1898), nono figlio di Roberto principe di Biscari. "Figlio degenero" perché di idee liberali, dedica alla causa rivoluzionaria attività e patrimonio. Assieme al fratello Raffaele (1826-1855) si è battuto eroicamente dietro le barricate nella fallita rivoluzione del 1848. Ha fatto parte del comitato organizzatore dello sbarco di Garibaldi in Sicilia. Capo della Società Unitaria, è fiduciario dell'eroe dei due mondi durante la sua venuta a Catania, continuando a mantenere rapporti di amicizia come attesta la reciproca corrispondenza.

«Si ringrazia Elio Miccichè per le notizie inedite fornite sui personaggi e i luoghi da essi frequentati, che faranno parte del volume in corso di edizione *Via Etnea e i suoi palazzi*.»